

**pensierini magazine 12**  
speciale viaggio nelle marche



i diari



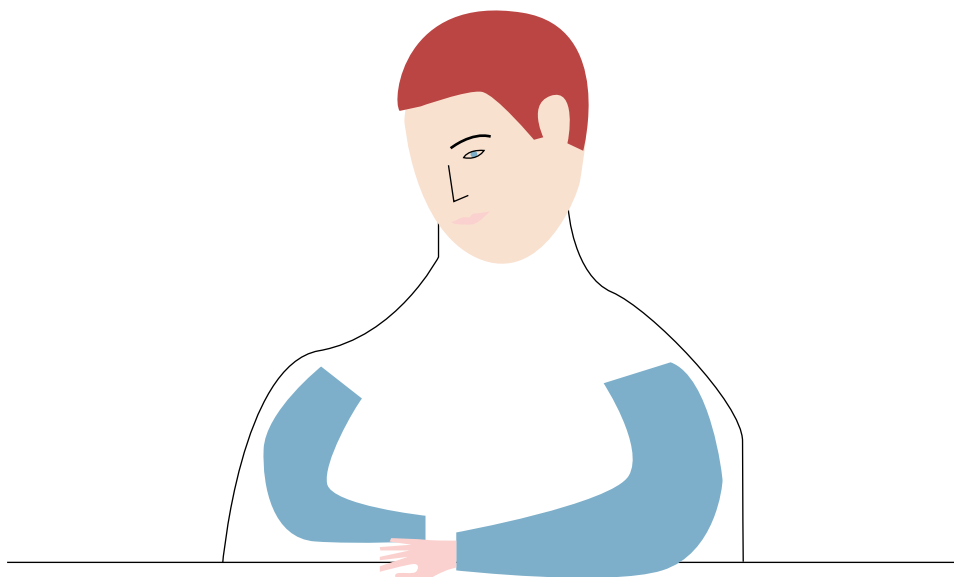
**pensierini magazine 12**  
speciale viaggio nelle marche

**ugo coppari**  
responsabile testi

**valerio compagnone**  
responsabile grafica

[studiopensierini.com](http://studiopensierini.com)





Quello che stai leggendo è un numero speciale della nostra rivista, perché raccoglie i diari di viaggio scritti dagli studenti che quest'estate hanno partecipato ai nostri viaggi in italiano nelle Marche.

Viaggi studio che hanno portato 23 studenti di tutto il mondo - Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Lettonia, Messico, Paesi Bassi, Stati Uniti – ad approfondire la conoscenza dell'italiano immergendosi nella vita e nella lingua di un territorio, le Marche, scoprendone al contempo le peculiarità culturali, artistiche ed enogastronomiche.

Viaggi studio itineranti con cui abbiamo trasformato un intero territorio in un'aula a cielo aperto.

Per una settimana chiese e abbazie, musei e teatri, fiumi e montagne, grotte e spiagge, bar e ristoranti, si sono trasformati in luoghi dove fermarsi a conversare su quanto visto, scrivere su quanto pensato e a riflettere su aspetti grammaticali legati allo spazio in cui ci trovavamo.

Il tutto mettendo a confronto l'Italia di oggi con quella degli anni '50, descritta da Guido Piovene nel suo reportage "Viaggio in Italia".

In un mondo sempre più veloce e immateriale, ci siamo presi una settimana per scoprire insieme e con calma le meraviglie che il mondo fisico ci sa ancora offrire, indagando il rapporto tra natura e cultura, luoghi e tradizioni. E questi diari ne sono la testimonianza.

Il diario di Ludo <i>Nato in Belgio, vive a Bree</i>	8
Il diario di Elsa <i>Nata nei Paesi Bassi, vive a Baarlo</i>	9
Il diario di Elpidio <i>Nato in Brasile, vive a Rio de Janeiro</i>	12
Il diario di Anneke <i>Nata in Indonesia, vive a Den Haag</i>	14
Il diario di Mary <i>Nata negli Stati Uniti, vive in California</i>	15
Il diario di Tuula <i>Nata in Finlandia, vive a Sipoo</i>	17
Il diario di Elizabeth <i>Nata negli Stati Uniti, vive in California</i>	18
Il diario di Chuck <i>Nato negli Stati Uniti, vive in California</i>	19
Il diario di Fernanda <i>Nata in Brasile, vive a San Paolo</i>	22
Il diario di Ruth <i>Nata in Inghilterra, vive in Inghilterra</i>	23

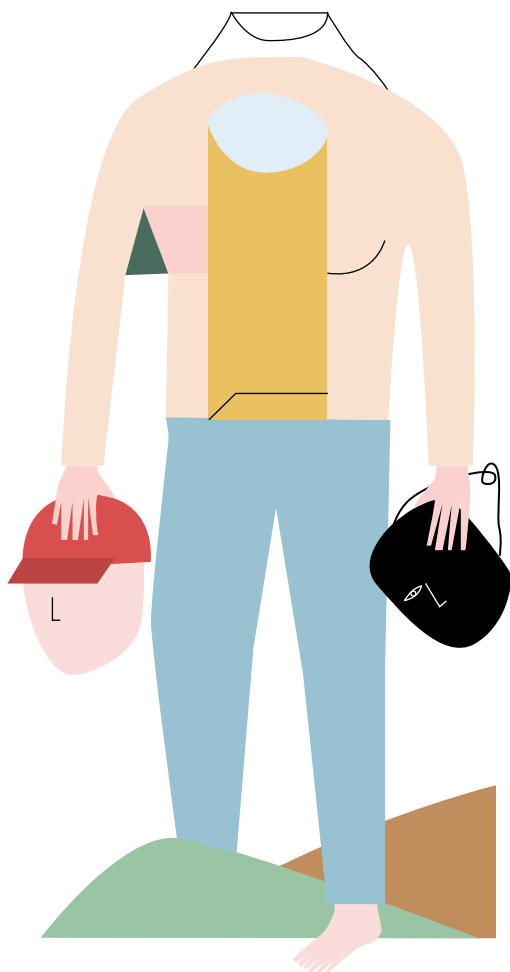
Il diario di Guy <i>Nato in Belgio, vive a Begijnendijk</i>	27
Il diario di Ali <i>Nata nei Paesi Bassi, vive a Diever</i>	30
Il diario di Aivars <i>Nato in Lettonia, vive in Lussemburgo</i>	32
Il diario di Emmanuele <i>Nata in Francia, vive in Québec</i>	34
Il diario di Hans <i>Nato nei Paesi Bassi, vive in Inghilterra</i>	35
Il diario di Marguerite <i>Nata nei Paesi Bassi, vive ad Amsterdam</i>	36
Il diario di Julie <i>Nata negli Stati Uniti, vive a Dallas</i>	38

# Diario di Ludo

---

nato in Belgio  
vive a *Bree*

La cosa che mi ha colpito di più è come il sentimento di gruppo, la dinamica del gruppo, per così dire, si è manifestata quasi subito durante i primi minuti del primo incontro. Nonostante siamo tutti provenienti da diversi continenti, Paesi, religioni, vite professionali e culture, abbiamo qualcosa in comune: la lingua italiana e l'interesse per questo concetto che è l'italianità. I compagni di classe da anonimi sono diventati persone vere e interessanti, come la regione Marche: una sensazione strana, quasi metafisica nel mondo online.





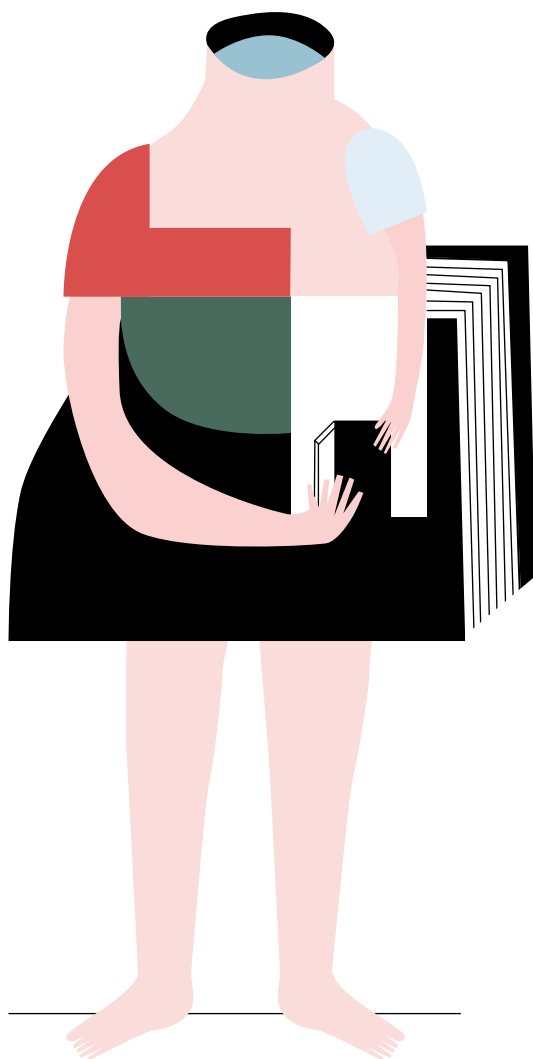
# Diario di Elsa

---

nata nei Paesi Bassi  
vive a *Baarlo*

Per me è molto importante parlare la lingua delle persone intorno a me. Quando sono in Germania parlo tedesco; quando sono in Inghilterra parlo inglese e quando sono in Francia parlo francese, ovviamente. Sono stata qualche volta in Sardegna con mia figlia ed è qui che è nato il desiderio di imparare a parlare italiano.

“Il viaggio in italiano” di Studio Pensierini era per me una sfida per mettere in pratica la mia conoscenza della lingua italiana. Ho scritto un ampio diario sul nostro viaggio in olandese, in modo che anche la mia famiglia possa godersi tutto ciò che abbiamo visto e fatto durante il viaggio, perché non parlano italiano.



Ogni sera scrivevo esattamente quello che facevamo. È un lavoro così duro tradurre circa undici fogli di testo in italiano e perciò qui ho scelto di raccontare un solo giorno.

Mercoledì 22 giugno. Il mio compleanno! Il primo messaggio da casa arriva all'inizio del giorno, anche il gruppo non ha dimenticato il mio compleanno. Ricevo una bellissima cartolina, fatta a mano a Fabriano con gli auguri di tutti. Oggi sarà una giornata molto impegnativa e dopo la colazione facciamo le valigie e le portiamo al furgone. La mia macchina resta nel parcheggio dell'hotel Le Muse, faccio un'ultima ispezione e poi si parte a piedi verso la stazione ferroviaria di Fabriano e prendiamo il treno per Genga Stazione.

Oggi entriamo nella natura ed io sono ben preparata; indosso scarpe da passeggio, i bastoncini da trekking sono nello zaino, ho anche un cappello per proteggermi dal sole e una giacca quando fa freddo nelle grotte. Il treno sta arrivando e noi indossiamo le mascherine. Genga Stazione non è lontana e scendiamo dopo venti minuti per una passeggiata nella natura.

Per prima cosa vediamo una Amata Phegea, una falena attiva anche durante il giorno. Per me è una sorpresa, perché ogni anno, intorno

al mio compleanno, l'Amata Phegea vola anche nei boschi vicino casa mia. Non ne ho vista nessuna nei Paesi Bassi, quest'anno, quindi è un bel regalo per me! Camminiamo lungo i cespugli e sentiamo un usignolo e una tortora, poi ammiriamo un vecchio ponte sul fiume Sentino e in seguito arriviamo all'Abbazia di San Vittore alle Chiuse. Una chiesa robusta, una delle più belle e importanti abbazie romaniche della regione, fondata nell'XI secolo dai Benedettini. La chiesa è una struttura imponente e all'interno della chiesa si trova un'insegna sul muro, nessuno sa cosa significhi o chi l'abbia fatto. Davanti all'altare c'è una piccola infiorata, quando entriamo in chiesa si sente un profumo di erba. Rimaniamo un po' a goderci la pace e la tranquillità, poi andiamo in un parco dove Ugo ci dà una lezione di grammatica italiana.

Ugo ci chiede anche qual è la nostra parola preferita: per me è "scricciolo". Mentre camminiamo, sento il canto dello scricciolo dai cespugli. Continuiamo a camminare attraverso la Gola di Frasassi verso l'ingresso delle Grotte di Frasassi. Nel 1948 gli speleologi della zona scoprirono una piccola grotta e nel 1971 un gruppo di Jesi scoprì le grandi sale sotterranee. Ora le Grotte di Frasassi sono aperte al pubblico tutto l'anno.

Il complesso delle Grotte di Frasassi è uno dei percorsi sotterranei più grandiosi e affascinanti. Nelle grotte la temperatura dell'aria è di circa 14 gradi e l'umidità è del 98,9%. Ci sono sale gigantesche come l'Abisso Ancona e la Sala delle Candeline. Vediamo piccoli laghi, una colonna a forma di Dante Alighieri, un organo e un obelisco di 15 metri di altezza. Nessuna forma di vita è possibile nelle grotte, quindi non ci sono pipistrelli.

Siamo rimasti piuttosto impressionati dalla visita e ritorniamo a Genga Stazione a pranzare in un bar con un grande giardino con tavoli e panchine; come una birreria all'aperto! La birra viene ordinata e decido di offrire io! Quando tutti hanno in mano un grande bicchiere di birra, fanno un brindisi e una canzone per il mio compleanno. Quanto può essere divertente la vita? Un compleanno da ricordare!

Dopo poche ore il viaggio continua. Marco ci accompagna al parcheggio dove inizia il pellegrinaggio al Tempio del Valadier, sulla bocca di una grotta in una splendida posizione rialzata sulla valle. Dopo quindici minuti raggiungiamo questo elegante tempietto in stile neoclassico a pianta ottagonale costruito in travertino; un tipo di calcare che proviene da questa

regione. Papa Leone XII ordinò la costruzione di questa chiesa, Giuseppe Valadier fu l'architetto e la cappella è aperta dal 1828.

Accanto al Tempietto si trova un'antichissima chiesa del 1007: l'Eremo di Santa Maria infra Saxa. Questa chiesa fu costruita dai monaci benedettini ed è cesellata nel fianco della montagna. Siamo tutti profondamente colpiti da questo luogo spirituale.

Quindi scendiamo e Marco ci porta a Genga Stazione dove prendiamo il treno per Jesi. A Jesi non siamo tutti insieme in un hotel, ma siamo divisi in diversi B&B. Il mio si chiama "La Luna del Borgo". È molto pulito, carino e fresco, nella camera da letto c'è anche l'aria condizionata. Sul tavolo della cucina c'è un vassoio di biscotti e dolci per la colazione e un bollitore per prepararsi un tè.

Poi è ora di andare al Caffè del Teatro e cenare ai tavoli in Piazza della Repubblica. I rondoni volano intorno alle nostre orecchie, è uno spettacolo bellissimo. Ugo ci dà dei buoni con i quali possiamo fare colazione al Caffè del Teatro nei giorni successivi. Non devo fare colazione da sola ed è bello. Quando torno al B&B, dopo questo meraviglioso compleanno, mi addormento velocemente.

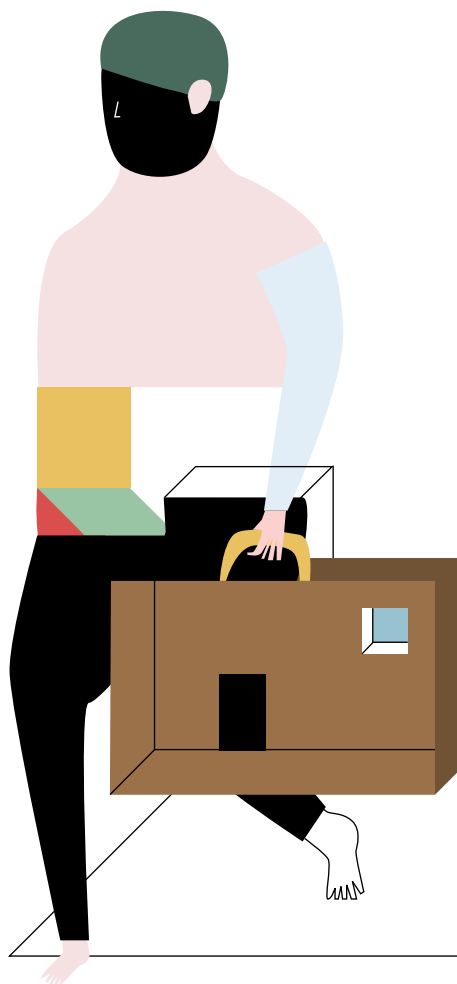
# Diario di Elpidio

---

nato in Brasile  
vive a *Rio de Janeiro*

Il mio viaggio studio comincia in treno, scambiando messaggi su WhatsApp con il nostro bravo insegnante Ugo e il gruppo degli studenti. Subito un messaggio e qualcuno scrive: “Sono in treno verso Fabriano. L’orario di arrivo a Fabriano è alle 16.12”. Sì, era il mio stesso treno. Scrivo su WhatsApp: “Sono qui nello stesso treno”. Lei risponde al messaggio: “Non ci possiamo trovare, il treno è troppo lungo. Il treno adesso già sta vicino a Fabriano”. Quando mi alzo, sento una voce: “Elpidio! Sono Renske”.

Così comincia il mio viaggio studio in italiano a Fabriano.



Una sorpresa ci aspetta sempre, ogni giorno, ogni momento, e perché no, ogni attimo. Conoscenza di tutti tipi, passiamo dalla montagna al mare. Le emozioni che coinvolgono ogni studente del gruppo è la lingua ponte per imparare l'italiano. Come indovinando l'entusiasmo del gruppo, lo spirito d'avventura ed il gusto per la sfida, un giornalista di Fabriano ha scritto in un giornale locale: "Un gruppo di giovani studenti, ragazzi di diverse parti del mondo sarà ospite a Fabriano e a Jesi, dove potranno migliorare le proprie conoscenze linguistiche e, soprattutto, visitare le ricchezze naturalistiche e culturali del territorio: dal Museo della Carta e della Filigrana alle Grotte di Frasassi, arrivando fino a Sirolo e al Parco del Conero".

E così succede. Sia nei musei, sia facendo la pasta, oppure la carta, ogni guida accoglie con entusiasmo e competenza tutto il gruppo che a ogni domanda riceve risposta, facendo diventare la lezione un'imprevedibile e fantastica opportunità di imparare e vivere momenti indimenticabili.

Ho sentito molte volte che siamo diversi e allo stesso tempo uguali. Sì, un gruppo nello stesso spazio, nello stesso tempo, dove ogni studente sperimenta la sua propria emozione, che diventa unica per tutto il gruppo ed appartiene a tutto il gruppo.

Le parole italiane preferite dal gruppo sono lo specchio del nostro gruppo: amore, soddisfazione, gradevole, rivisitare, chiacchierare, serenità, arrabbiarsi, aldilà, ritrovarsi, panoramico, gentilezza, meraviglioso. Parole che certamente sono l'embrione contenuto nel seme che Ugo Coppari ha piantato nella cartolina, che rappresenta Studio Pensierini e che adesso è seminato anche per la nostra carina insegnante Francesca, che è imprescindibile affinché tutto questo succeda.

Ringrazio tutti i compagni di viaggio e gli insegnanti, per avermi permesso di imparare ad essere un vero essere umano attraverso lo studio della lingua italiana. E come nella canzone italiana, credo nell'essere umano che ha il coraggio di essere umano.

# Diario di Anneke

---

nata in Indonesia  
vive a *Den Haag*



Quando mi sono iscritta al corso di Ugo non sapevo che cosa aspettarmi. Viaggiare nelle Marche, conoscere la regione e le persone che ci abitano e nello stesso tempo approfondire la conoscenza grammaticale. Tutto ciò in una settimana insieme a una dozzina di perfetti sconosciuti, sulla base di testi scritti nel 1954, un anno in cui la maggior parte del gruppo non era ancora nata. Pensavo che fosse un tipo ambizioso, questo Ugo. Allora, dopo una settimana, abbiamo ottenuto un sacco di impressioni.

Penso che ce ne siano parecchie da non dimenticare. Voglio citarne una: la visita al libraio Francesco, che è riuscito a unire la qualità di un imprenditore a quella di un idealista. Dopo la visita della mattina, ci sono ritornata il pomeriggio. Mi ha vista sfogliare raccolte di poesia per bambini e me ne ha consigliate alcune, scritte in italiano. Le ho comprate. Peccato non poterle utilizzare per le lezioni che do ogni settimana in una scuola nel centro dell'Aja, come volontaria!

# Diario di Mary

nata negli Stati Uniti  
vive in *California*



Di questo viaggio certi ricordi sono più vividi degli altri: il nostro magico gruppo, fare la carta nel bellissimo loggiato di San Francesco a Fabriano, la camminata lungo il fiume alla cartiera e gli alberi che facevano la forma di un cuore (che ho preso come un bel segno dall'universo). La giornata stupenda a Genga, dove siamo andati giù nelle grotte di Frasassi e poi sulla

collina che ci ha portato al tempio e al santuario.

L'ironia - se sono totalmente onesta - è che all'inizio del giorno provavo a pensare a una buona scusa per non dover salire sulla collina al tempietto perché non sapevo se ce l'avrei fatta. Eppure alla fine è uno dei miei ricordi più belli. Il sentiero era bello e non così ripido come temevo

e le meraviglie in cima valevano assolutamente la pena!

E poi quella prima serata a Jesi e l'apericena in piazza con gli amici vecchi e nuovi. Perdermi sempre nelle vie e i vicoli incantevoli di Jesi. Ricordo bene la prima volta che sono riuscita ad arrivare nella Piazza dal mio B&B senza essermi totalmente persa. Che soddisfazione! E parlare nei bar e nei negozi con gli jesini, che erano tutti amichevoli, onesti, e per fortuna pazienti con il mio italiano che ci voleva un sacco di tempo per "riscaldarsi".

La divertente lezione di cucina alla Rincrocca seguita da un pranzo squisito; le mostre fotografiche di Luigi Ghirri e di Emmanuele Scorcellati che erano tutt'e due molto creativi, stimolanti e arricchenti. Mi è piaciuta tantissimo la giustapposizione delle immagini moderne di Scorcelletti esposte in un palazzo rococò. Fantastica!

Il giorno di "relax" trascorso a Sirolo e alla spiaggia che era la fine perfetta per il nostro viaggio; e la cena dove abbiamo condiviso per l'ultima volta le storie, le risate e le pizze che erano lunghe mezzo metro.



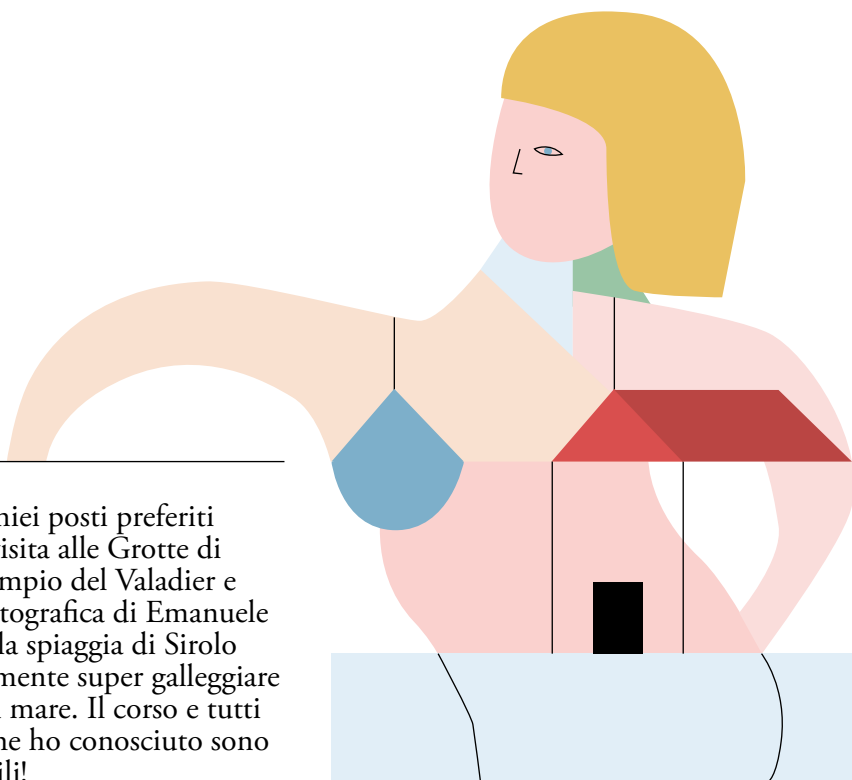
# Diario di Tuula

---

nata in Finlandia  
vive a *Sipoo*

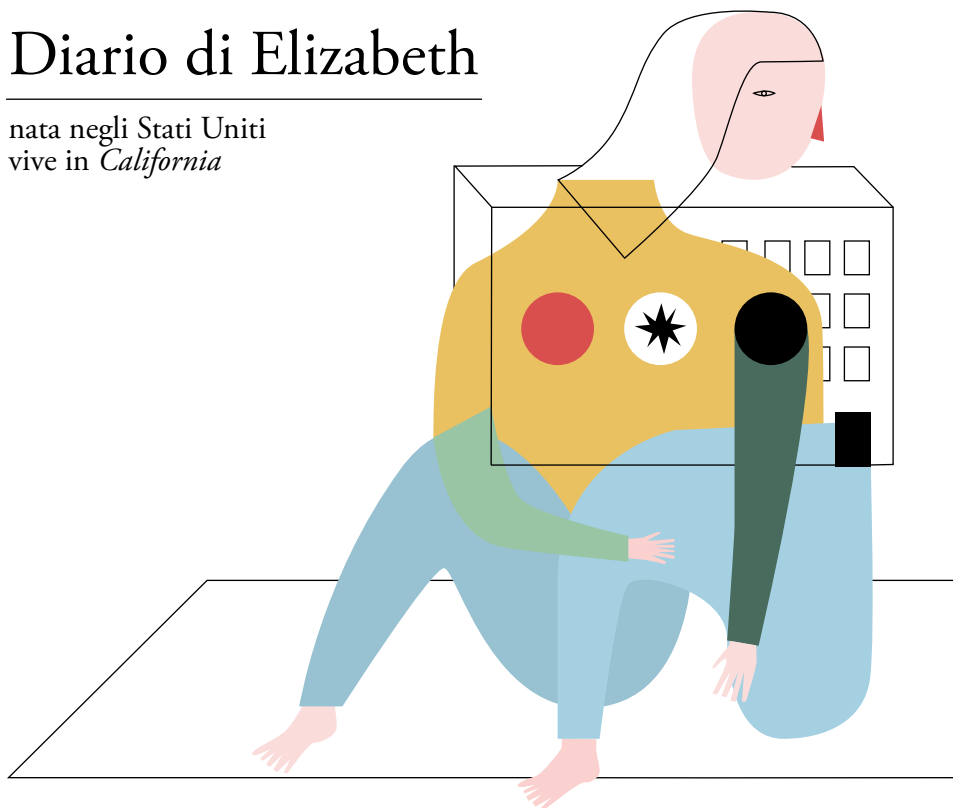
---

Quattro dei miei posti preferiti sono stati la visita alle Grotte di Frasassi, al Tempio del Valadier e alla mostra fotografica di Emanuele Scorcelletti e la spiaggia di Sirolo dove era veramente super galleggiare sulle onde del mare. Il corso e tutti gli studenti che ho conosciuto sono indimenticabili!



# Diario di Elizabeth

nata negli Stati Uniti  
vive in *California*



Secondo me la gente di Fabriano ha costruito una bella città che mi sembra un riflesso del suo popolo. È stata costruita con la pietra dalle montagne vicine, con il potere dell'acqua del fiume e con le braccia forti dei cittadini.

I colori leggeri fuori dagli edifici (rosso e bianco) mi suggeriscono una prospettiva positiva, forse una soddisfazione con una vita religiosa e artigianale ma anche dura.

Non si può dimenticare la vicinanza alla città della natura bellissima. Vicino alle montagne sopra la città si può godere il profumo delle erbe selvatiche come la menta, accanto alle vecchie case non lontane dal centro.

Tutti i sensi uniscono la città con il suo ambiente naturale, che è indescrivibile.

A Jesi, invece, le mura medievali, grandi e formidabili, con le piccole case sopra dove i cittadini continuano a vivere potrebbero essere un buon simbolo di questa città. L'intera città contemporanea è stata costruita su fondamenta molto storiche e artistiche. Oggi sopra le fondamenta la città moderna si anima di musica, d'arte, di buone degustazioni e di persone giustamente fiere della loro cultura e pronte a condividere un breve momento di felicità o ad aiutarmi. Secondo me Jesi è una bella città autentica con della gente molto simpatica.

# Diario di Chuck

nato negli Stati Uniti  
vive in *California*

Una settimana fa sono venuto per la prima volta nelle Marche nell'ambito di un corso speciale di italiano, con degli stimati insegnanti, per imparare meglio non solo la lingua ma anche la cultura e la storia di questa bellissima Regione. In questo momento, mentre scrivo in una calda serata, sento, forse come un mantra, un bellissimo canto gregoriano echeggiare da una chiesa vicina...



Alla nostra classe era stato chiesto di leggere una sezione del libro di Piovene, "Viaggio in Italia", che scrisse nel 1957, e di confrontare le nostre impressioni attuali con quelle dell'autore, scritte 50 anni fa. Ha osservato che le persone erano laboriose, riservate, premurose verso la famiglia e l'ambiente, non avendo bisogno di molte cose come in molte nazioni industrializzate oggi. Ha descritto la geografia e le forze storiche che hanno plasmato la regione. Tredici fiumi corrono paralleli al mare in questa regione protetta a ovest dagli alti Appennini. Tra l'altro mi chiedevo se il fatto che molti popoli stranieri come i romani passassero da questa regione non avesse reso la gente più conservatrice e diffidente.

Penso che le Marche mi sembrano davvero un enigma ironico. Le persone che possono essere riservate, almeno all'inizio, come un barista o un parrucchiere o il proprietario di un b&b o gli impiegati delle poste presto si scaldano e si impegnano di più. In appena due giorni a Jesi, per strada ho incontrato diverse persone che avevo incontrato brevemente

e con freddezza prima, ma questa volta hanno parlato un po' con me: un barista, una guida al museo della stampa, persino il fratello di un parrucchiere! Abbiamo parlato un po', sono stati pazienti con il mio italiano alle prime armi.

I marchigiani consumano molta meno energia della maggior parte dell'Italia anche se d'inverno fa freddo. Ci sono alcuni cartelli che dicono: "Separare i rifiuti è un obbligo morale e un dovere legale." Per una regione con una popolazione relativamente piccola, vista come laboriosa, introspettiva, con pochi bisogni - le Marche sono ricche di cultura e di storia - ci sono molti teatri (più di ottanta utilizzati) e molti palazzi, musei di ogni tipo in tutto il territorio. In pochi giorni siamo passati da Fabriano a Jesi, ciascuna con meno di 40mila abitanti, ne abbiamo visitate diverse. Esistono musei di tutte le dimensioni e tipologie, musei di litografia, cartiere (Fabriano è stata per secoli la prima città cartaria d'Europa, dal 1272), musei di biciclette, di arte moderna e fotografia, nonché di arte classica.

Abbiamo studiato i bei dipinti di Gentileschi a Fabriano e di Lorenzo Lotto a Jesi. È importante ricordare che qui fiorì anche la pittura del primo Rinascimento, come si vede nelle opere di Gentile di Fabriano. Le guide erano notevolmente orgogliose nel descrivere i loro tesori culturali, sia che si trattasse di accoppiamenti o di una chiesa barocca o di un arco gotico costruito in un muro medievale.

I tesori naturali e ambientali sono semplicemente fantastici. Nonostante il caldo e l'umidità abituali dell'estate abbiamo avuto brezze rinfrescanti nell'esplorare uno dei complessi di grotte più grandi al mondo, scoperti di recente, a Frassasi; il Santuario della Madonna in cima al monte che ha un'incredibile chiesa ottagonale incastonata in una grotta; le spiagge, sentieri e spianate a Sirolo, dove, sulla spianata ogni albero ha il suo numero personale per essere sorvegliato e protetto. Anche nello sport la gente va fiera. Jesi ha molti olimpionici soprattutto nella scherma e recentemente è stata nominata Città Europea dello

Sport.

Jesi mi sembra una città sospesa nel tempo. È una deliziosa e bella, complessa miscela di antico e moderno. All'interno delle sue mura medievali di protezione, si è accolti da un popolo un po' riservato ma attento e accogliente. Ci sono una miriade di musei, palazzi, teatri con tesori artistici e storici da vedere. La campagna circostante è meravigliosa con dolci colline che lasciano il posto a torrenti torrenziali e grandi montagne con varie esperienze naturali, anche stupende, che invitano. Un luogo, perfino a volte un sogno, sospeso nel tempo.

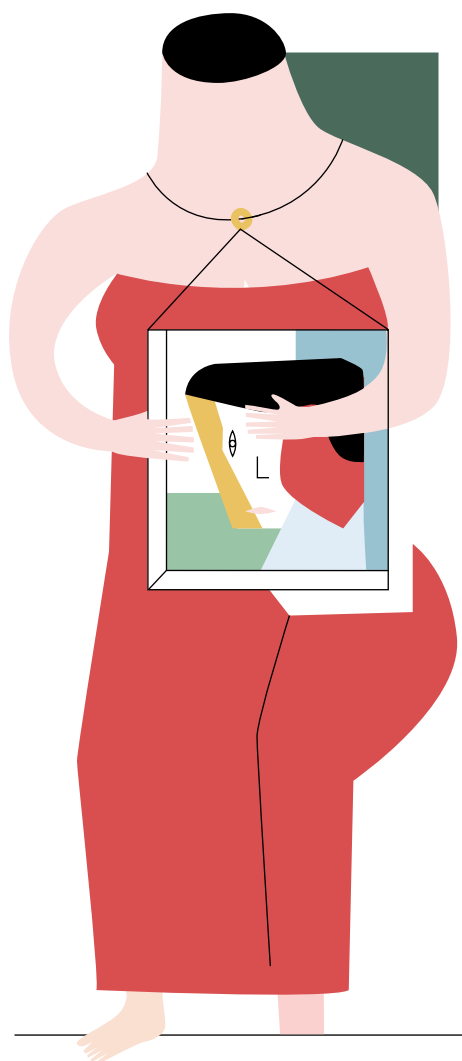
Nel complesso, la mia breve visita nelle Marche è stata una bellissima sorpresa. In effetti negli ultimi cinquant'anni c'è stato un cambiamento - ora ci sono telefoni cellulari e ripetitori, fattorie solari, industrie farmaceutiche all'avanguardia - ma ci sono ancora biciclette, tesori artistici e naturali, vini eleganti, cibi squisiti e un popolo molto speciale. Non vedo l'ora del mio ritorno.

# Diario di Fernanda

---

nata in Brasile  
vive a *San Paolo*

Prima di lasciare il mio Paese, già sapevo che l'Italia mi avrebbe sorpreso ma non nella maniera come sono stata colpita. Se potessi sintetizzare questo viaggio in una sola parola userei "incredibile", non solo perché il nostro professore idealista, organizzatore di questa esperienza, la usa spesso ma anche perché le Marche mi hanno marcato in modo speciale e io sicuramente le mancherò. È stato un viaggio spettacolare, un'esperienza così ricca che mai dimenticherò.



# Diario di Ruth

nata in Inghilterra  
vive in *Inghilterra*



Il viaggio nelle Marche è stato un viaggio attraverso i secoli. Non erano solo le cose che abbiamo imparato sulla carta, come era prodotta e stampata, e l'importanza del fiume Esino. Ma abbiamo anche sperimentato il carattere dei marchigiani. L'entusiasmo di tutte le persone che abbiamo incontrato era contagioso.

Lunedì. Siamo arrivati a Fabriano,

in un hotel che era prima un convento. Ci siamo introdotti bevendo il nostro primo calice di Verdicchio marchigiano – il primo di molti! Camminando dall'hotel per cenare, abbiamo visto l'infiolata nella chiesa di San Benedetto. Questa prima sera abbiamo cenato nel chiostro del grande palazzo: l'Osteria San Benedetto. Fuori sentivamo l'odore dei fiori di taglio e abbiamo formato le nostre prime

impressioni su Fabriano.

Martedì. La mattina dopo, dopo la colazione in hotel, siamo andati a piedi nel centro storico di Fabriano, e con vista sulla piazza abbiamo incontrato Sandro Tiberi, un personaggio fantastico con molto energia e passione, che ci ha raccontato la storia della fabbricazione della carta. Quindi abbiamo realizzato la carta da soli, usando la pasta di cotone, polpata nell'acqua. Si è dovuto tuffare una forma di legno rettangolare nella pasta. Si è dovuto scuotere la forma delicatamente ('boing boing!' ha detto Julie) per distribuire il composto in modo uniforme. Dopo aver capovolto la forma su un pezzo di feltro, molti pezzi di carta bagnata vengono spremuti dall'acqua in una pressa. Quei pezzi di carta, quando sono asciugati, diventano carta vera! Era molto divertente creare la carta e anche guardare – e iniziare a conoscere – gli altri membri del nostro gruppo. Poi abbiamo visto la biblioteca dove abbiamo fatto degli esercizi. All'Alimentari Sabatini abbiamo comprato dei panini per il pranzo. Io ho comprato una salsa di cacio e pepe – una delle preferite di Hans!

Il pomeriggio – dopo aver fatto una passeggiata lungo il fiume al Borgo San Lorenzo – siamo andati alla Fondazione Fedrigoni, dove abbiamo imparato molto sulla filigrana e sul segno (watermark) che erano molto importanti per

riconoscere la vera carta di un cliente, ad esempio le banconote. Abbiamo visto la biblioteca dove si sono tenute le carte e i segni dei personaggi famosi, come Michaelangelo! Poi abbiamo visto i rotoli grandi e le ballerine più piccole al Museo della Carta. Con questi è possibile fare molta carta in una volta. Molti anni fa, una donna doveva stare nel centro del rotolo per fare la filigrana, cucendo attraverso la griglia dei rotoli. La sera siamo andati al ristorante Trattoria Da Ivo.

Mercoledì. Hans ha guidato la nostra macchina, mentre noi altri abbiamo preso il treno per Genga. Arriviamo fuori della città, più in campagna, circondati dalla natura, le foglie verdi, il fiume, il silenzio... Abbiamo visitato una vecchia chiesa, l'Abbazia di San Vittore alla Chiusa, e trovato un disegno scolpito nella pietra. Abbiamo parlato delle nostre parole preferite italiane; mozzafiato, basta, cavolo, istrice, dispugliatore, amore, ...

Ugo ci ha chiesto se c'era qualcuno di noi che credeva in Dio. Io sono stata la sola – forse rappresentativo della proporzione della popolazione in questi giorni.

Poi siamo andati a piedi alle Grotte di Frasassi, le più grandi grotte d'Europa. Erano stupende – Le stalagmiti e le stalattiti erano molto imponenti, con i colori giallo e rosso dal ferro, il nero dell'argento, il bianco del calcare. Le luci rendevano



le grotte un luogo magico. Alcune torri sono alte dai 15 ai 30 metri. Ero felice di aver imparato la parola “mozzafilato” – grazie, Myra!

Dopo aver vissuto le grotte, siamo andati al Tempio del Valadier, un edificio molto sacro costruito al fianco della montagna. Un po' più in alto c'è una piccola cappella, dove Ugo ci ha detto che ogni anno a Natale c'è una processione della popolazione locale. Mi piacevano moltissimo le piccole torri fatte di piccole pietre, dietro il Tempio, accanto ai piccoli sentieri, che le persone avevano costruito per portare fortuna. Anch'io ho costruito una torre e ho pensato alle cose importanti nella vita.

Arrivando a Jesi, eravamo divisi in gruppi di 4 persone, a coppie o singoli, ognuno in una diversa pensione. Ogni gruppo non era molto lontano dal centro.

La sera abbiamo cenato a Jesi, una città che, mi pare, a tutti piaceva. Sembra essere più giovane di Fabriano, nell'animo, forse più moderna. Significa forse che è cambiata un po' più di Fabriano per fare il progresso. Durante i giorni seguenti abbiamo visitato musei e gallerie, ancora con un'accoglienza molto energica e geniale. Gli jesini sembrano caldi e accoglienti, con una forte etica del lavoro.

La nostra prima cena a Jesi è stata al Caffè del Teatro, che sarebbe

diventato il nostro luogo di incontro abituale. Ci siamo seduti fuori, con molto vino. Susana ha nascosto una bottiglia per la nostra fine della tavola! Mi piace moltissimo il nostro gruppo – intimo, rilassato ma anche stimolante. Ogni persona è speciale, ha qualcosa di interessante. Abbiamo riso molto e spesso.

Giovedì. Dopo la prima colazione, Ugo ci ha guidato attraverso Jesi al Museo della Stampa. La nostra guida là ci ha mostrato la prima macchina da stampa in Italia, che ha stampato una della prime edizioni della Divina Commedia nel 1472. Questo era fatto con le lettere individuali e ci sarebbe voluto molto tempo. Poi abbiamo visto e sentito sui torchi, macchine da stampa di diverse epoche. È stato interessante conoscere il legame tra il fare la carta a Fabriano e stamparla a Jesi. Abbiamo anche assaggiato i sapori dell'Italia e di Jesi. Abbiamo imparato a fare gli gnocchi – e li abbiamo mangiati a pranzo! La sera siamo andati alla Cantina Bonci per provare il Verdicchio. Abbiamo visto dove il vino viene fatto e poi siamo usciti con i nostri bicchieri di vino per ammirare il bellissimo paesaggio mentre bevevamo il nostro vino squisito. Tutti gli esperti, le nostre guide – incluso al Teatro Pergolesi e al Museo di Palazzo Pianetti – parlavano con una passione e una conoscenza approfondita che era sempre fantastica.

Venerdì. Palazzo Bisaccioni – La

mostra fotografica di Ghirri, “Non Luoghi”, era una provocazione. Ho dovuto pensare all’importanza di dove si è nati/cresciuti e l’influenza sulle nostre vite, sulla nostra identità. Mi faceva pensare ai luoghi personali ma anche impersonali, ma che si vedono spesso – da adesso io li vedrò con un occhio differente.

Al Museo Civico di Palazzo Pianetti di Jesi abbiamo visto la mostra fotografica di Scorcelletti, parlava di luoghi. Parecchie foto hanno una certa nostalgia, ricordando un tempo forse più innocente, mentre altre foto creano una distorsione della luce o delle ombre, che creano lo spazio per l’immaginazione.

Per Scorcelletti le Marche erano una grande influenza e fonte di ispirazione. È chiaro che Le Marche possiedono molte sfaccettature – purtroppo non c’è abbastanza tempo per scoprire tutto!

Al Palazzo Pianetti abbiamo visto il soffitto straordinario con le stagioni, simboli dei segni zodiacali. La spiegazione della nostra guida era appassionata e piena di storie interessanti. Più tardi abbiamo avuto la fortuna di vedere una parte del palazzo più privata – abbiamo avuto un assaggio di gloria rovinata. Mi pare che la manutenzione di un palazzo del genere costerebbe milioni.

La libreria di Francesco mi sembrava una piccola gemma. I libri erano scelti con un amore per la lingua, per le idee, era un luogo dove si poteva scappare in un altro mondo. Avrei volute leggere meglio l’italiano!

Ugo cercava sempre di insegnare qualcosa, ad esempio la grammatica mentre parlavamo su una qualita di Jesi, o qualcosa che usava dal libro “Viaggio in italiano”, di Guido Piovene (scritto nel 1957). Di tanto in tanto, a Fabriano e a Jesi, Ugo ci dava degli esercizi da fare. Ero felice di pensare che non fosse solo una vacanza nelle Marche, ma durante il viaggio ho migliorato il mio italiano. È questo che ha fatto per me la grande differenza. Ugo è forse la “quintessenza” dello jesino – la sua dedizione e il suo entusiasmo creavano un ambiente in cui potevamo vedere, scoprire e imparare.

Sabato. Siamo andati al mare, Sirolo, “la piu bella spiaggia dell’Adriatico”. Il sole brillava. I sassi piatti non erano troppo ruvidi sotto i piedi e il mare era fresco e salato, molto rinfrescante e anche rilassante perché ero così galleggiante.

Domenica. Le nostre ultime ore insieme... che tristezza! Ugo ci ha regalato una settimana indimenticabile.

# Diario di Guy

nato in Belgio  
vive a *Begijnendijk*



- Dove sei andato?
- Nelle Marche.
- *Le Marche?*
- Sì Le Marche, ti racconto.

Sono andato lì per fare un corso itinerante di lingua italiana, corso dato da Ugo Coppari. Un uomo incredibile, innamorato della lingua italiana, che vuole condividerla con

i suoi studenti, mostrare le Marche, il suo paese, il suo sogno, realizzare questo corso. Eravamo un gruppo di undici persone innamorate della cultura e della lingua italiane provenienti da diverse parti del mondo: Stati Uniti, Argentina, Germania, Inghilterra, Olanda e Belgio, persone molto amichevoli. Lunedì sera la nostra comitiva era

formata a *Fabriano*.

Con il nostro insegnante e guida abbiamo cominciato a Fabriano, la città della carta. In questo mondo in cui Internet, e-mail, messaggi o telefoni consentono la comunicazione in tempo reale da un capo all'altro del pianeta, nessuno sceglie più di scrivere alla vecchia maniera, con una penna, su carta e noi abbiamo imparato a fare la carta con un artigiano, Sandro Tiberi. Impensabile. La produzione di carta esisteva già in altri Paesi nella seconda metà del Duecento ma la fortuna di Fabriano furono tre innovazioni. Hanno sostituito la colla vegetale con la colla animale, che rende i fogli meno vulnerabili; hanno scoperto la pila idraulica per pestare gli stracci di cotone; hanno creato la filigrana, un marchio di fabbrica. Pausa grammaticale nella biblioteca, prima di partire per le Cartiere Pietro Miliani, fabbrica di carta molto conosciuta, oggi sede della Fondazione Fedrigoni. Il tutto seguito dalla visita al Museo della carta e dalla scoperta della città e delle quattro chiese che partecipano al Palio di San Giovanni Battista.

- Dopo siamo andati a Genga.
- *Genga?*

Il complesso delle Grote di Frasassi, le più grandi in Europa, mozzafiato! L'abbazia di San Vittore alle Chiuse, vecchio più di mille anni e il Tempio del Valadier, con la sua strada tortuosa per arrivarci. Impressionante!

- In seguito, Jesi
- *Jesi?*

Il luogo di nascita di Federico II di Svevia, chiamato Stupor Mundi. Con lui il Sud Italia, fra il 1200 e il 1250, diventa uno dei luoghi più belli e più sviluppati culturalmente, d'Italia e del mondo occidentale. Anche il luogo di nascita di Ugo Coppari, nostro insegnante, guida, organizzatore...

Il nostro luogo di incontro era di fronte alla fontana, criticata, sulla piazza della Repubblica, con il suo Teatro Pergolesi, luogo magico per tutti noi, con il suo Caffè del Teatro.

Abbiamo visitato il teatro e scoperto

chi era Giovanni Battista Pergolesi, compositore nato a Jesi. E abbiamo scoperto un altro compositore Gaspare Spontini. Tutti e due sono onorati quest'anno.

In seguito il museo della stampa, dopo la carta, logica sequenza, con un ritorno alle fonti di queste scoperte. Abbiamo parlato dell'origine del nome della città, perché la "J" è meno utilizzata nella lingua italiana, la città fu chiamata Aesis prima di diventare Jesi.

Siamo rimasti sbalorditi da Palazzo Pianetti e impressionati dai racconti di Simona Cardinali sui dipinti di Lorenzo Lotto.

La nostra visita alla mostra di Luighi Ghirri, fotografo concettuale, quasi surrealista, con il suo lavoro più importante, "non luoghi". E la mostra di un altro grande fotografo, Emanuele Scorcelletti, che ci ha lasciato una grande impressione. Da non dimenticare la visita al museo Federico II alla fine del nostro viaggio.

Abbiamo fatto un corso di cucina

e degustato un vino bianco buonissimo, il Verdicchio. Possiamo dire che Jesi è una città accogliente e gli jesini sono ospitali e cordiali.

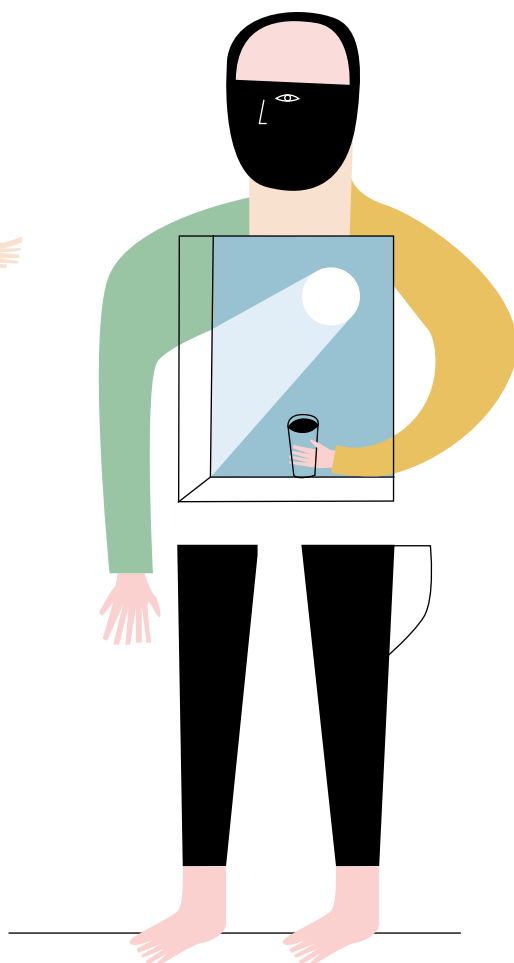
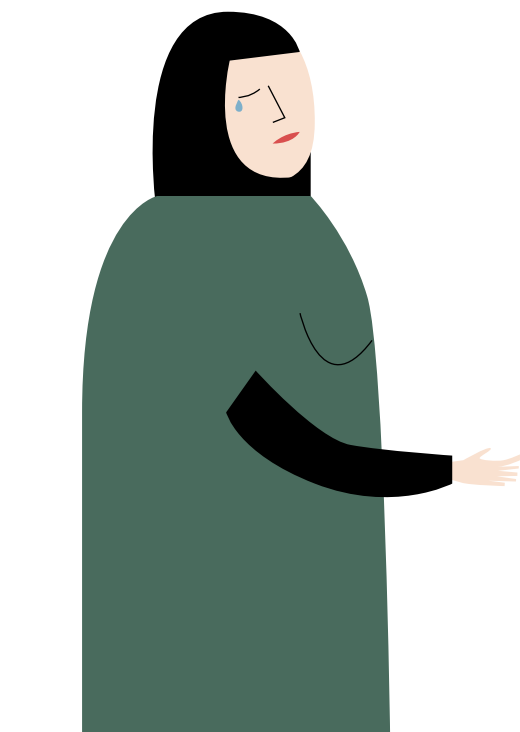
- Per finire questa settimana siamo andati in una delle spiagge di Sirolo
- *Sirolo?*

Si trova nel parco del Monte Conero, un incantevole villaggio, Sirolo, con delle spiagge paradisiache.

*Chiudo qui il mio racconto perché non posso riassumere un viaggio di sei giorni in poche parole, che ci ha lasciato a bocca aperta, perché abbiamo visto tante cose in un ambiente indescrivibile. Un connubio pazzesco ci ha unito, creato dall'atmosfera delle tante persone incontrate, dei luoghi favolosi e dei momenti indimenticabili delle quattordici lezioni di grammatica in luoghi impensabili, caffè, musei, terrazze, parchi e le molte conversazioni con un bicchiere in mano. Ho scoperto un Paese meno turistico, meno conosciuto ma bellissimo. L'Italia vera!*

# Diario di Ali

nata in Olanda  
vive a *Diever*



Ho iniziato questo corso molto nervosa a causa del mio livello d'italiano, ma grazie ad Ugo e al gruppo tutto è andato tutto bene. L'italiano degli esperti dei musei era troppo difficile per me. È stato un approfondimento della lingua non sempre facile, ma sicuramente un buon esercizio d'ascolto. Mi è piaciuto il programma, vario ed una bella introduzione alla cultura delle Marche.

Citerò alcune cose che mi sono piaciute particolarmente.

A Fabriano il primo giorno c'è stato il Palio di San Giovanni, una festa italiana. A cena, in stile medioevale, abbiamo mangiato insieme con gli abitanti di Fabriano. Ho ammirato le infiorate artistiche delle quattro chiese ed abbiamo guardato i giochi popolari nella Piazza del Comune. È stata una gran festa! Fabriano è una città famosa per le sue cartiere, ho avuto la possibilità di fare la carta manualmente con l'aiuto di Sandro, un mastro cartaio.

A Genga abbiamo visitato le grotte di Frasassi, bellissime grotte! Nel pomeriggio abbiamo visitato a piedi una chiesa nella roccia. È stata una salita dura sulla montagna. Ho camminato lentamente, per fortuna Ugo mi ha tenuto compagnia. Lo sforzo è stato ricompensato. Abbiamo visto una chiesa sotto una roccia, il Tempio del Valadier, e una chiesa molto antica costruita sulla montagna. Ho

pensato che questa vecchia chiesa fosse un bellissimo luogo spirituale.

A Jesi il Caffè del Teatro era il nostro luogo d'incontro. La mattina per la colazione e la sera per un bicchiere di vino. A Jesi ci sono bellissimi edifici, come il Teatro Pergolesi e il palazzo Pianetti. Sono rimasta sorpresa di non vedere turisti in questa bella città.

A Sirolo abbiamo trascorso una splendida giornata alla spiaggia Urbani. È stato bello nuotare nel mare e guardare le abitudini degli italiani in spiaggia. Questa spiaggia è un luogo bellissimo ai piedi del Monte Conero.

Per concludere il racconto delle mie esperienze nelle Marche sono molto soddisfatta di avere fatto questo viaggio, anche se il livello di conoscenza della lingua per me era difficile. Non ho capito tutte le informazioni a voce, ma ho potuto capire con l'aiuto degli altri sensi.

# Diario di Aivars

nato in Lettonia  
vive in *Lussemburgo*



I ricordi... Jesi. E gli jesini. Una città con la storia, con l'arte, con musei, palazzi, con la gastronomia, con il Verdicchio, con paesaggi tutt'intorno alla città. La città di Federico II, Pergolesi e tanti altri. Una città dello sport. Gli jesini accoglienti, amichevoli, senza essere troppo appiccicosi. Pochi turisti stranieri. Jesi e gli jesini sanno sempre sorprendere. Guardando le mura da lontano, la città sembra quasi inaccessibile. All'interno,

invece, c'è un'atmosfera rilassata che ti prende subito. Sulla Piazza della Repubblica un monumento con dei leoni che sputano acqua, e poi all'improvviso non c'è più acqua: i leoni si sono presi una pausa caffè. Poco dopo tutto è come al solito, l'acqua ritorna. Il monumento sembra essere stato progettato per questo luogo, ma si scopre che si è stabilito lì di recente, trasferito da un'altra piazza (possiamo ancora vedere le sue foto precedenti su



internet). Vuoi solo prendere una mappa della città all'ingresso del museo, ma c'è un signore entusiasta che ci lavora e vuole subito darti informazioni sui luoghi da visitare assolutamente, e non solo in città, ma su un territorio con un raggio di 30 chilometri. Si vede da lontano il monumento a Pergolesi, e sembra che un silenzio maestoso debba regnare tutt'intorno. Ti avvicini, giri l'angolo e vedi un

bar vivace e dei bambini che giocano a palla proprio accanto al monumento. Tutto questo è in perfetta armonia. All'ingresso del museo Stupor Mundi, Federico II guarda un po' severo, in contrasto con la gente della piazza. Ma ancora una volta, in perfetta armonia. Tante impressioni... Una città meravigliosa.

# Diario di Emmanuelle

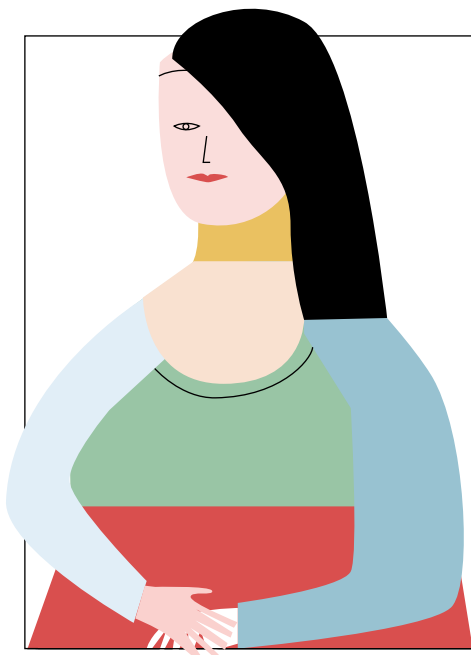
---

nata in Francia  
vive in *Québec*

Che penso di Jesi? Solo bene, ovviamente! A Jesi siamo stati accolti con un vero sorriso. Non è sempre così, purtroppo, in altre città italiane. A Jesi ho incontrato persone appassionate che ci volevano trasmettere le loro conoscenze.

A Jesi ho fatto una passeggiata totalmente da sola, all'inizio del pomeriggio, sulla lunga prospettiva dei palazzi e delle chiese del corso, con quel bel cielo azzurro puntato di nuvolette, come se facevo parte d'un quadro del Rinascimento.

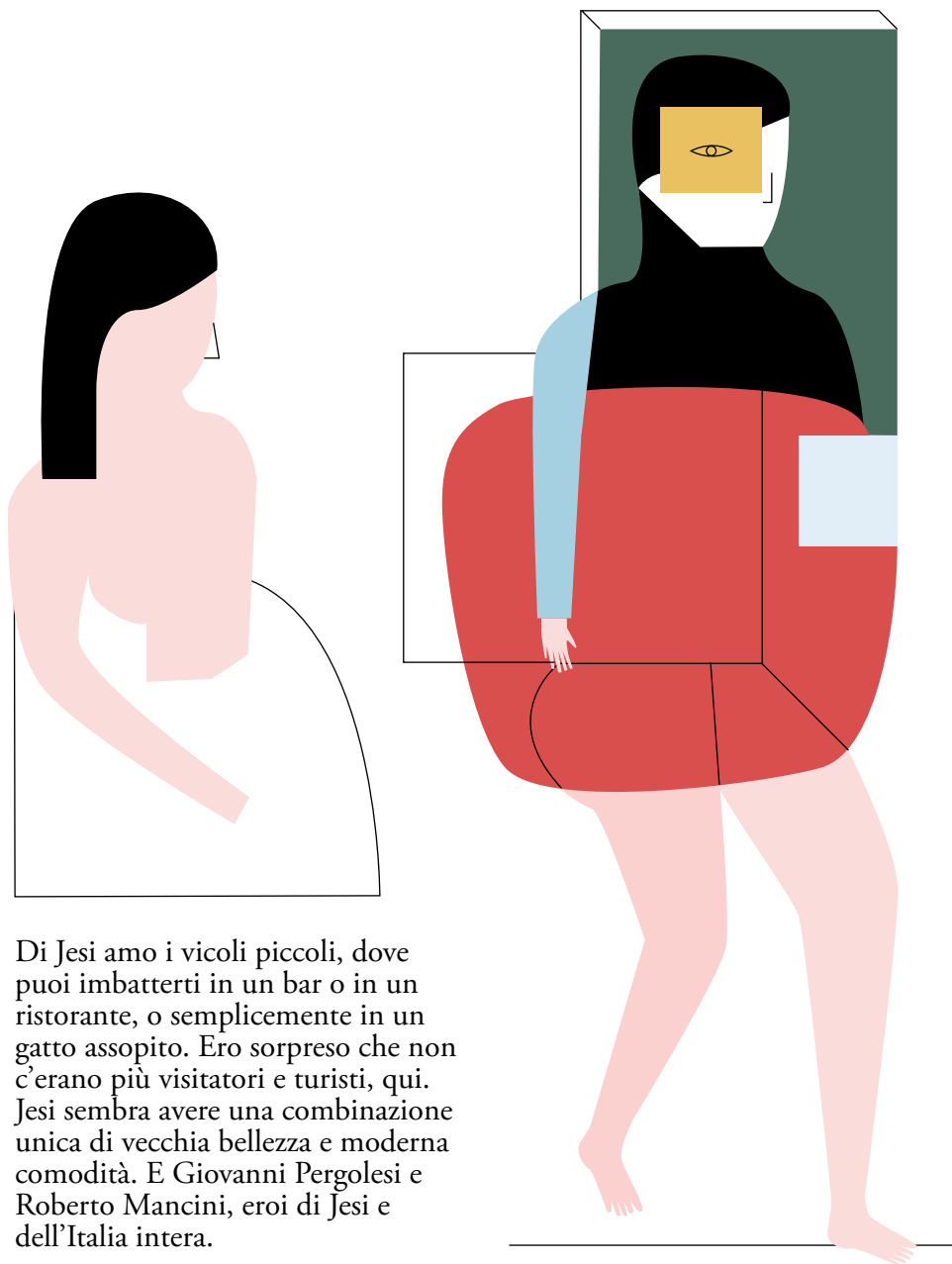
A Jesi ho incontrato due mauri moderni che vengono dal Pakistan per lavorare in Europa senza sapere che è e dov'è il Canada. Sembravano contenti.



A Jesi ho visto la mia Italia eterna, ho sentito le grida dei bambini e le campane e mi sono sentita bene, davvero.

# Diario di Hans

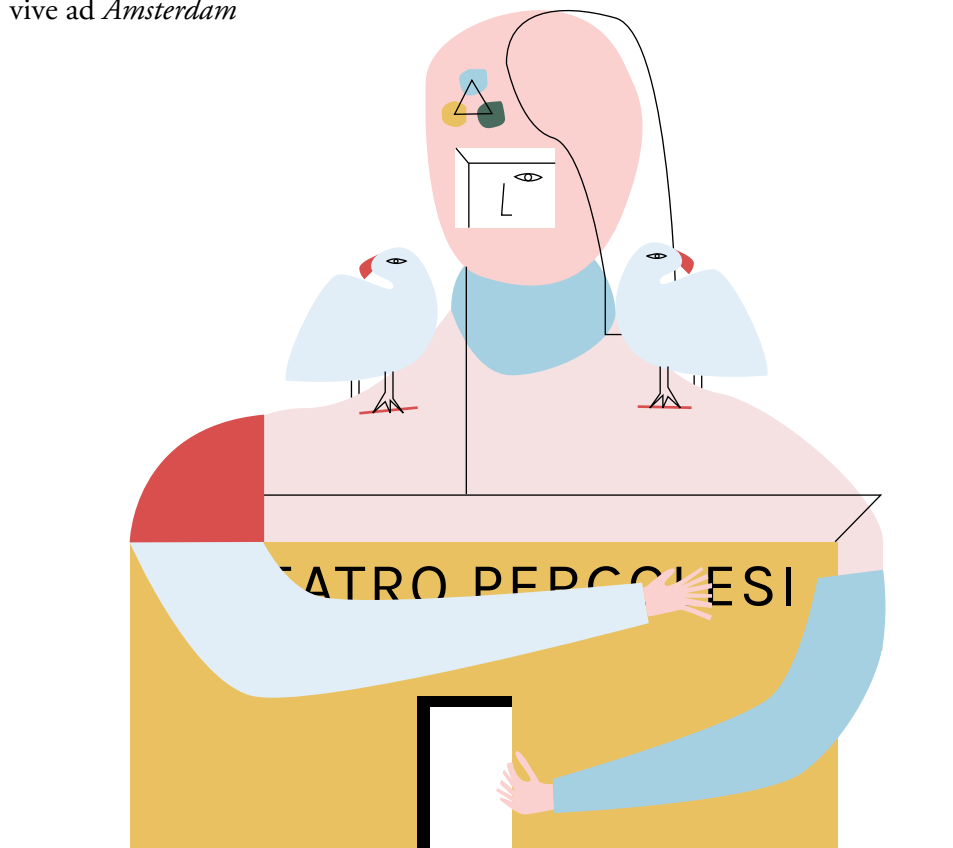
nato nei Paesi Bassi  
vive in *Inghilterra*



Di Jesi amo i vicoli piccoli, dove puoi imbatterti in un bar o in un ristorante, o semplicemente in un gatto assopito. Ero sorpreso che non c'erano più visitatori e turisti, qui. Jesi sembra avere una combinazione unica di vecchia bellezza e moderna comodità. E Giovanni Pergolesi e Roberto Mancini, eroi di Jesi e dell'Italia intera.

# Diario di Marguerite

nata in Olanda  
vive ad *Amsterdam*



Nella mia valigia c'è un pezzo di carta fatto da me. Che potrei fare con questo? Scriverci sopra, dipingerci o proiettarci i miei pensieri.

La carta, come simbolo di questo viaggio. Prima sei senza immagini, senza l'idea di come sarà. Ma come la carta ha cambiato il mondo nel senso che ha diffuso la cultura nelle classi sociali diverse, questo viaggio ha cambiato il mio mondo.

Ho fatto la conoscenza con persone diverse di continenti diversi; ho imparato come due villaggi a 40 chilometri l'uno dall'altro possono essere differenti come lo sono due continenti, anzi, due pianeti, perché la gente di continenti diversi del nostro gruppo non sono tanto differenti da me.

Potrei, su questa carta bianca, dipingere la bellezza delle grotte

che ho visto e che mi hanno fatto silenziosa, tanto sono stata impressionata dalla sua bellezza, dalla fantasia della natura, dal grande mistero come è il nostro pianeta.

Potrei descrivere, sulla carta bianca, come mi sento preoccupata per il futuro del pianeta, come non abbiamo visto che il pianeta era un paradiso e non esiste un paradiso fuori da questo. Oppure potrei scrivere come le grotte potrebbero essere una metafora della scoperta delle grotte dentro se stessi; un vuoto tanto grande, ma nello stesso tempo pieno di forme sconosciute e viventi.

Potrei descrivere le ricette di tutto quello che ho mangiato, la pasta al pesto delizioso che ho mangiato fuori, sotto un albero e su un prato nella sera calda, circondata dai dialoghi piacevoli dei miei compagni di viaggio. O degli gnocchi che ho fatto con le mie proprie mani. Oppure potrei proiettare le mie immagini da sogno, che ho dell'Italia, come Paese dove si vive tanto bene e felicemente perché c'è dappertutto la bellezza, la storia e le tradizioni delle Marche, come ho visto nelle foto di Emanuele Scorcelletti a Palazzo Pianetti. Ma conosco simultaneamente che non

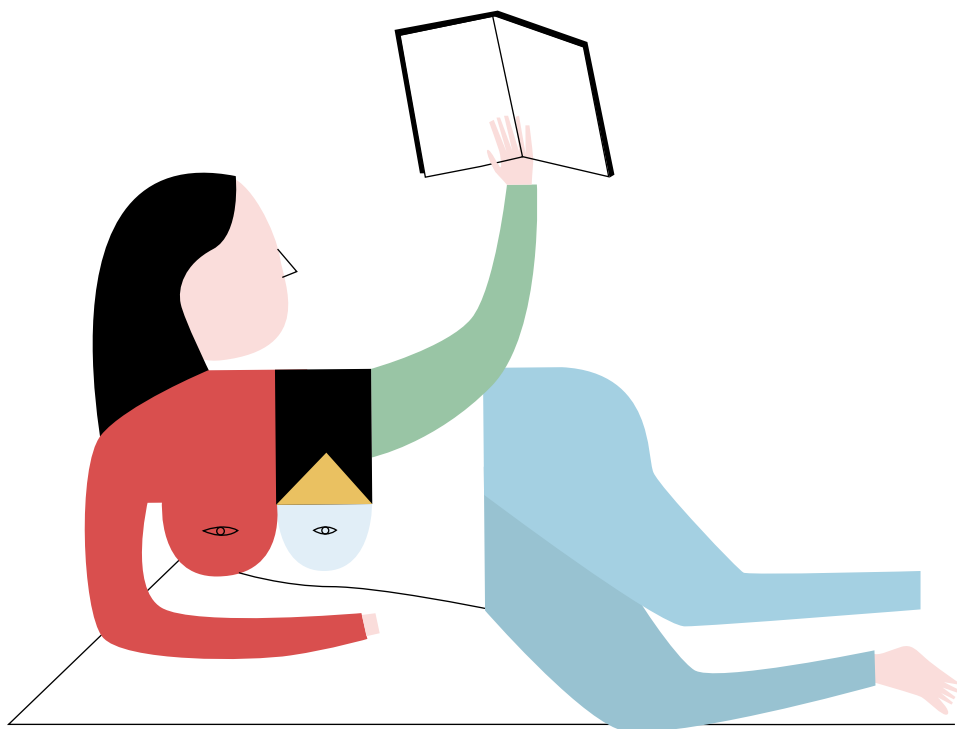
tutto è come sembrerebbe. Devo fare a pezzi questa carta bianca? Come simbolo di una realtà dell'Italia dove gli abitanti sono sul punto di far vincere l'estrema destra? No, questo non lo voglio fare, voglio mantenere questo pezzo di carta intero, come voglio fare con le immagini, le esperienze, gli odori e i gusti di questo viaggio che ho condiviso con chi viene da mezzo mondo.

Incornicerò questo pezzo di carta per indicare i miei ricordi, perché ho imparato che un vero artista crea il suo proprio mondo.

Ciò che mi ha sorpreso tanto è che in Italia piccoli paesi, villaggi e città hanno un palazzo per il teatro, come a Jesi il Teatro Pergolesi. Un bel teatro nello stile elegante di "fin de siècle". I palchetti mi hanno stimolato la fantasia; che ci è successo? Il gioco del guardare ed essere visti non si esegue solo a teatro, ma anche negli spazi pubblici, come nelle piazze di Jesi. Lì è la base per il gioco sociale degli italiani che si concentra a teatro. Da noi in Olanda non esiste qualcosa così perché fa troppo freddo, ma chi sa se nel futuro, con il cambiamento climatico, si svilupperà anche tra gli Olandesi?

# Diario di Julie

nata negli Stati Uniti  
vive a *Dallas*



Il microfono è stato messo sul colletto di Hartmut. C'erano due persone da filmare prima di me, così ho avuto un po' di tempo per raccogliere le idee. Ci stavamo avvicinando alla fine della nostra escursione e Ugo stava registrando i nostri pensieri e sentimenti sul viaggio nelle Marche. La ragione per cui Ugo aveva deciso che Hartmut sarebbe andato prima degli altri è qualcosa che non capirò mai. Hartmut era un oratore affascinante.

Le sue parole erano espressive e chiare, anche le sue pause avevano fluidità. Chiunque fosse in fila dopo di lui era certo di sembrare inetto. Come avrei potuto trovare le parole per descrivere la settimana precedente e unirle in modo chiaro e genuino? Non avevo nemmeno un diario di viaggio su cui fare affidamento poiché avevo smesso di scrivere nel mio in cambio di un po' più di sonno. Pensando a quei diari che Ugo ci aveva dato il primo

giorno, mi sono ricordata che avevo chiesto a tutti e 12 noi, incluso Ugo, che era il nostro insegnante e facilitatore, di scrivere sulla mia copertina la prima parola che veniva in mente all'inizio della nostra avventura. L'ho tirato fuori dalla mia borsa e c'erano le 12 parole con la firma corrispondente - 11 parole in totale perché c'era un duplicato: scoprire, esperienza, ambiente, strepitosa, italiano, curiosa, vino, Dante, pace, amicizia, soddisfatto.

Ho indicato con un ampio gesto il panorama che potevamo ammirare dal belvedere della villa e ho parlato chiaramente al microfono.

“Questo paesaggio dietro di me è la campagna delle Marche, un patchwork di colori lungo le dolci colline che includono le vigne che producono il Verdicchio, un vino delicato e aromatico. Questo luogo è costellato di botteghe come quella in cui abbiamo sperimentato l'antica tradizione della fabbricazione della carta. La cosa che mi colpisce è che questo paesaggio immutabile potrebbe venire dall'epoca di Federico II di Svevia che è nato qui a Jesi il 26 dicembre 1194, o dalla fine del 1700, quando il Teatro della Concordia, oggi Teatro Pergolesi, è stato costruito, o da uno scatto ripreso ieri”

Ugo mi ha dato il suo cenno di approvazione e ho continuato indicando il posto sotto di me.

“Qui siamo sulle mura di una villa del XVIII secolo, guardando giù verso il suo giardino che è ricoperto di alberi di cachi pesanti di frutti. Un sentiero porta ad un angolo appartato dove un arco esibisce un antico orologio le cui lancette sono scomparse molto tempo fa e, come tale, rimane senza tempo”

Per concludere, ho aggiunto alcune altre parole dalla copertina del diario: amicizia, ambiente e pace. Il nome di Dante era troppo difficile da includere, ma c'era il legame tra Jesi e Federico II; inoltre, Jesi è il posto in cui è stata stampata una delle prime edizioni de La Divina Commedia. Si sono uditi i complimenti e le parole “brava”. Il microfono è stato tolto e preparato per la persona seguente.

Ho guardato ancora una volta quell'orologio senza lancette in cui il tempo non va avanti. Inquieta. Una parola che non era sulla copertina del mio diario, ma descriveva bene ciò che sentivo. Era proprio vero che, come avevo suggerito, Jesi era un luogo sospeso nel tempo? Era un luogo dove ore, anni, epoche passavano senza farsi notare? Certo, c'erano l'elegante teatro caratteristico di un'epoca passata, il museo di Federico II Stupor Mundi con il suo labirinto di porte drappeggiate e Palazzo Pianetti, in stile rococò e tardo barocco, che si trovavano tutti racchiusi all'interno delle mura medievali punteggiate ogni tanto da torri merlate.

Ma Jesi era anche una città vivace. Ogni mattina il nostro gruppo si incontrava in centro al Caffè del Teatro dove guardavamo i piccioni che scendevano sulla famosa Fontana dell'Obelisco. Contavamo con piacevole soddisfazione i secondi sui nostri orologi aspettando il momento in cui i loro becchi s'inclinavano verso la testa di leone statuaria e il primo scoppio di acqua dolce veniva emesso esattamente alle 8:30. Il loro tempismo perfetto non mancava mai di divertirci. Questa scena era accompagnata da una marea di uomini e donne d'affari ben vestiti che scendevano lungo la ripida via della Costa Mezzalancia incrociando un altro gruppo che stava cercando di salire contro corrente verso il centro della città per lavorare nei negozi, nei ristoranti e nelle piccole imprese. Un giorno, dopo aver ammirato l'avvenimento alla fontana, mi sono voltata e ho trovato Hartmut che stava indicando una targa di pietra

direttamente sopra il nostro caffè. Commemorava il luogo di nascita di Rafael Sabatini, i cui romanzi d'avventura avevo letto da giovane.

“Non ci posso credere! Non sapevo che anche lui fosse di Jesi!”

Eravamo diventati un gruppo affiatato. Certo, avevamo un interesse comune per l'Italia e per la lingua italiana, ed eravamo più o meno della stessa età, ma avendo vissuto questa avventura insieme c'era ora qualcosa di speciale tra di noi. Anche con Ugo, la cui amicizia ho apprezzato, ma a volte sembrava che non fossimo in sintonia, avevo trovato “il legame che unisce”: scoprire, esperienza, ambiente, strepitosa, italiano, curiosa, vino, Dante, pace, amicizia...

... e la parola che Ugo aveva scritto sulla copertina del mio diario, “soddisfatto” ... che era la stessa parola che avevo scritto io.



# Ecco le parole preferite dei nostri studenti:

aldilà  
ambiente  
amicizia  
amore  
arrabbiarsi  
chiacchierare  
curiosa  
Dante  
decespugliatore  
esperienza  
gentilezza  
gradevole  
italiano  
meraviglioso  
pace  
panoramico  
ritrovarsi  
rivisitare  
scoprire  
serenità  
soddisfatto  
soddisfazione  
strepitosa  
vino

Qual è la tua parola preferita?



Interesse: [info@italstudio.nl](mailto:info@italstudio.nl)